

IVANO ALOGNA, ATTILIO PISANÒ, RICCARDO SALLUSTIO, VALENTINA CAVANNA
(a cura di)

Prospettive e impatti del contenzioso climatico su imprese e banche

Dal punto di vista giuridico, il cambiamento climatico antropogenico pone questioni complesse che attraversano vari rami del sapere e necessitano di un confronto continuo e aperto tra tutti coloro i quali, da prospettive diverse, intendono individuare le soluzioni di politica del diritto funzionali a trovare la migliore strada per contenere (se non proprio abbattere) i rischi, potenzialmente catastrofici per l'intera umanità, legati all'aumento incontrollato della temperatura media terrestre per cause antropiche.

Da queste premesse nasce questo numero monografico di *Eunomia. Rivista di studi su pace e diritti umani* che ospita gli atti della Conferenza *Prospettive e impatti del contenzioso climatico su imprese e banche*, svoltasi l'11 settembre 2024 presso lo Studio Legale Advant Nctm a Milano.

La Conferenza, organizzata dai curatori del presente volume, si riproponeva di presentare in Italia gli esiti del progetto internazionale *Global Toolbox on Corporate Climate Litigation*¹, coordinato, sotto l'egida di Ivano Alogna, dal *British Institute of International and Comparative Law* (BIICL) e, in particolare, il report italiano, il quale ha voluto fare il punto sullo stato dell'arte dei contenziosi strategici promossi in Italia nei confronti delle imprese private.

La genesi di questo volume, dunque, rispecchia un percorso più ampio, che ha voluto sin da subito, favorire il confronto e il dialogo tra i *climate change scholars* non solo sulle conseguenze dell'inazione climatica, ma soprattutto sull'effettiva capacità dei contenziosi

¹ <https://www.biicl.org/global-toolbox-corporate-climate-litigation>

climatici, promossi specificatamente contro le imprese, di condizionare le scelte di politica aziendale che impattano – direttamente o indirettamente – sul sistema climatico.

Quello dei contenziosi climatici, difatti, rappresenta uno dei campi più interessanti di indagine. Non solo per il loro costante aumento, certificato dalla reportistica internazionale (su tutti il *Climate Litigation Report 2025* dell'UNEP intitolato *Climate change in the courtroom. Trends, impacts and emerging lessons*² e il *Global trends in climate change litigation: 2025 snapshot* curato da Joana Setzer e Catherine Higham per il Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment della London School of Economics and Political Science³), ma anche per gli spunti che esso sollecita: può una questione come quella climatica, cosmopolitica per definizione, essere approcciata per via giudiziaria? Qual è l'efficacia delle politiche comunitarie e internazionali volte a promuovere la sostenibilità, dal punto di vista climatico, degli investimenti privati? Come si collocano nel più ampio contesto del rafforzamento della prospettiva climatica, ambientale e sociale le scelte di politica aziendale? Che ruolo hanno accademici, avvocati, giudici, cittadini, nel promuovere, dal basso, una reale presa di coscienza della necessità di prendere sul serio la questione climatica? Quali sono gli strumenti normativi e/o gli argomenti e le ragioni da fare valer in giudizio per chiedere maggiore responsabilità alle imprese?

Queste sono solo alcune delle domande alla base non solo del *Global Toolbox on Corporate Climate Litigation* promosso dal BIICL ma anche della Conferenza di Milano, organizzata di concerto tra BIICL, l'Università del Salento e Advant Nctm con il supporto del gruppo di esperti italiani che hanno lavorato al report italiano del progetto Toolbox⁴.

L'incontro e il dibattito che ne è scaturito, infatti, hanno rappresentato un prezioso momento di confronto tra accademia, professione legale, istituzioni e mondo economico

² Disponibile on line <https://wedocs.unep.org/rest/api/core/bitstreams/ae56f4d1-de87-4500-8da1-50362bd97ccc/content>

³ Disponibile on line <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/wp-content/uploads/2025/06/Global-Trends-in-Climate-Change-Litigation-2025-Snapshot.pdf>

⁴ Le informazioni sul gruppo di lavoro sono reperibili tramite il seguente link <https://www.biicl.org/global-perspectives-ieg-italy>

sui nuovi orizzonti della responsabilità climatica d'impresa e sul ruolo delle banche e degli operatori finanziari nella transizione ecologica.

Conseguentemente, questo volume, curato da Ivano Alogna per il BIICL, Attilio Pisanò per l'Università del Salento, Riccardo Sallustio e Valentina Cavanna per Advant Nctm, offre una raccolta ragionata dei contributi presentati in quell'occasione, i quali, come detto, si collocano all'interno di un più ampio percorso di ricerca e riflessione comparata promosso dal progetto *Toolbox*.

L'obiettivo finale è quello di contribuire all'analisi, da una prospettiva interdisciplinare e multilivello, delle implicazioni giuridiche, economiche e istituzionali del contenzioso climatico per le imprese e per gli attori del sistema finanziario, evidenziando così anche le tendenze emergenti nel diritto italiano ed europeo nonché le connessioni con l'evoluzione globale dei contenziosi climatici.

Attraverso i contributi qui raccolti, dunque, si delinea un quadro articolato delle nuove forme di responsabilità e dei rischi giuridici connessi al cambiamento climatico, del ruolo dei giudici e delle autorità di vigilanza, delle trasformazioni in atto nella governance aziendale e della crescente rilevanza delle questioni di trasparenza, rendicontazione e due diligence climatica. Il numero riflette efficacemente la natura collettiva e comparativa del progetto *Global Toolbox*, che mira a favorire il dialogo tra giuristi, accademici e professionisti di diversi ordinamenti per sviluppare strumenti condivisi di analisi e azione nel campo del diritto climatico d'impresa.

Il volume si apre con un contributo di Roberto Buizza (Scuola Universitaria Sant'Anna di Pisa, *Il cambiamento climatico accelera: per limitarlo, dobbiamo decarbonizzare drasticamente e rapidamente*) che si ripropone di analizzare alcuni aspetti fondamentali del cambiamento climatico antropogenico, con l'obiettivo di fornire una visione oggettiva, basata sulle osservazioni aggiornate e sullo stato della conoscenza, che evidenzia come l'unica strada per affrontare la crisi climatica è quella di una rapida e drastica riduzione delle emissioni di gas serra.

La prospettiva giuridica è, invece, introdotta da Michele Carducci (Università del Salento, *La questione dello «scollamento» delle imprese dall'Accordo di Parigi nel*

sistema costituzionale italiano) il quale prova a interrogarsi sulle implicazioni di natura giuridico-costituzionale, nel contesto italiano, dell'accertato "scollamento" delle politiche climatiche nazionali dagli obiettivi e dai fini dell'Accordo di Parigi, alla luce della riforma degli artt. 9 e 41 Cost. e nella cornice delle novità giurisprudenziali, emerse a livello internazionale, europeo e nazionale negli ultimi anni.

Alcuni elementi del complesso quadro normativo europeo, invece, sono al centro della riflessione di Francesco Maria Maffezzoni (Università eCampus, *Una (?) due diligence per il cambiamento climatico*), che muove dalla Direttiva (UE) 2024/1760, la c.d. CSDDD, per evidenziare come essa abbia inizialmente rappresentato un possibile cambio di paradigma nelle politiche dell'Unione europea, attraverso la definizione di un modello di responsabilità aziendale tendenzialmente oggettivo e il conseguente passaggio da una responsabilità sociale d'impresa di natura prevalentemente volontaria a un quadro normativo più vincolante, caratterizzato dalla previsione di obblighi giuridici puntuali in capo alle imprese. Il contributo tiene tuttavia conto delle più recenti modifiche intervenute sulla CSDDD e del conseguente mutamento di indirizzo dell'Unione europea, mettendo in luce le tensioni e le ambivalenze che attraversano l'attuale assetto della due diligence climatica.

Martina Menegat (London School of Economics, Centre for the Economic Transition Expertise, CETEx, *Contenzioso climatico: nuovi temi e nuove domande per le banche europee*) introduce una nuova prospettiva, quella delle banche, riproponendosi di analizzare criticamente l'evoluzione del contenzioso climatico e la sua crescente rilevanza per il settore bancario europeo, con particolare riferimento ai *climate legal risks* e alla loro interazione con il quadro normativo e prudenziale dell'Unione Europea.

Prospettiva, quella bancaria, che fa da cornice anche al contributo di Piera Coppotelli (Banca d'Italia, *Il contenzioso climatico: l'interesse della Banca d'Italia*) nel tentativo di evidenziare l'attenzione della Banca d'Italia per ambiente, cambiamento climatico e contenzioso climatico, mettendo in rilievo le conseguenze di tale interesse sugli obiettivi di politica monetaria e sulla stabilità del sistema bancario soprattutto nella gestione dei

rischi climatici e nella loro integrazione nelle strategie e nei modelli prudenziali e di rischio delle imprese bancarie.

Davide Castagno (Università di Torino) e Luca Saltalamacchia (Avvocato del Foro di Napoli), nel loro contributo intitolato *L'azione degli enti collettivi per la tutela del clima in Italia: vie giudiziarie e strumenti alternativi*, si soffermano sul ruolo degli enti collettivi – associazioni, fondazioni e organizzazioni non governative – nel contrasto al cambiamento climatico antropogenico, concentrandosi in particolare sulle azioni previste dalla disciplina consumeristica, sui procedimenti collettivi contemplati dal codice di procedura civile e sul meccanismo di istanza al Punto di Contatto Nazionale (PCN) dell'OCSE.

La prospettiva delle imprese, invece, è centrale nel contributo di Emanuela Gallo e Sabine Luisetti (entrambe della Direzione Affari Legali e Negoziati Commerciali di E.N.I. S.p.A), il cui contributo (*Contenzioso climatico tra azione strategica e limiti giuridici: il punto di vista dell'impresa*), muovendo da una rassegna critica dei principali casi giurisprudenziali, sottolinea i limiti dei contenziosi alla luce dell'incerta giustiziabilità delle scelte di politica climatica e delle difficoltà probatorie in senso causale e, dunque, nell'attribuzione di responsabilità.

Esmeralda Colombo (CMCC, *Azioni giudiziarie Net-Zero: aspetti di diritto processuale*) si fa latrice di un cambio di registro, approfondendo dapprima l'evoluzione della qualificazione processuale delle pratiche commerciali scorrette in ambito climatico, per poi proporre una riflessione sulle implicazioni delle più recenti evoluzioni giurisprudenziali con l'intento di decostruire il concetto stesso di “volontarietà” nei codici etici aziendali.

L'argomento dei diritti, invece, è centrale nel contributo di Serena Notaro (Università del Salento, *Il peso dell'ingiustizia ambientale: la zona di sacrificio come chiave per la legittimazione ad agire nei contenziosi climatici right-based contro le imprese*), la quale mette in risalto alcuni aspetti del ricorso all'argomento dei diritti nei contenziosi contro le imprese, interrogandosi sui termini attraverso i quali il concetto di “zone di sacrificio”

possa favorire la legittimazione ad agire contro le imprese. Il caso “ILVA” appare sullo sfondo delle argomentazioni della Notaro.

Il contributo delle professioni forensi ritorna centrale nel lavoro di Giuseppe Catalano (Associazione Italiana Giuristi d’Impresa, Assicurazioni Generali SpA, *Il ruolo del legale interno nella gestione del rischio climatico nelle aziende*) il quale ha inteso analizzare il ruolo strategico del legale nella gestione del rischio climatico all’interno delle aziende, con particolare attenzione al contesto normativo europeo e italiano, mettendo in risalto il contributo del giurista d’impresa nella definizione di policy, strategie di prevenzione e gestione dei contenziosi legati al cambiamento climatico.

Last but not least, Luigi Ardizzone (Avvocato del Foro di Milano, *Greenwashing: a chi è rivolta la tutela?*) che si ripropone di comprendere quali categorie di soggetti siano coperti dalla normativa sul *greenwashing*.

Chiude questo volume, fuori sacco, nella sezione *focus*, una proposta di ricerca di Cosimo Alessandro Quarta (Università del Salento) e Mirza Hebib (Università di Sarajevo), dal titolo *Le connessioni interurbane di Sarajevo a trent’anni dalle guerre jugoslave*. Pur non avendo legami scientifici con il tema generale del presente numero, il contributo appare di particolare interesse poiché analizza le connessioni interurbane di Sarajevo, usando i partenariati dell’Università bosniaca come indicatore di connettività.